

9 agosto 2022 7:51

Legalizzazione droghe America Latina. Le reazioni alla proposta del presidente colombiano Petro

di [Redazione](#)

Come un "clamoroso fallimento"

Gustavo Petro ha descritto [la politica antidroga](#) a cui il Paese ha aderito diversi decenni fa.

"La pace è possibile se, ad esempio, la politica contro la droga, vista come una guerra, chiamata guerra alla droga, viene modificata con una forte politica contro il consumo nelle società sviluppate", ha affermato il presidente il 7 agosto.

Come ha proclamato, per combattere la guerra alla droga occorre creare una nuova convenzione internazionale che accetti il fallimento della lotta. "In una nuova convenzione internazionale che accetti che la guerra alla droga sia completamente fallita, che abbia lasciato un milione di latinoamericani assassinati, la maggior parte dei quali assassinati negli ultimi quarant'anni, e che ogni anno lascia 70.000 nordamericani morti per overdose a causa di farmaci che non si producono in America Latina", ha affermato Gustavo Petro.

Questo discorso ha allertato alcuni esperti come Francisco Santos, ex vicepresidente della Repubblica del governo di Uribe, che, insieme al giornalista Humberto Vacaflor Ganam, noto per 26 anni di appartenenza alla radio boliviana e cronista dei movimenti di Che-Guevara, ha visto il discorso di Petro come relativo alle politiche di Evo Morales e Rafael Correa.

Pensi che la guerra alla droga sia fallita?

"La politica contro la droga non ha fallito. È stato un metodo di contenimento e un metodo per ridurre drasticamente i danni che provoca in ogni modo. Ovviamente le risorse che i narcotrafficienti hanno sono sempre state maggiori delle risorse con cui hanno combattuto e, purtroppo, penso che in Colombia il grande cambiamento sia avvenuto durante l'amministrazione Santos, quando è stato possibile arrivare a quasi 40.000 ettari di coca. Ma ha smantellato l'intera lotta alla coca e sono arrivati ad avere un aumento di quasi 205mila ettari in soli tre anni", ha confermato Francesco Santos a Infobae Colombia.

"Parte dell'accordo di pace del presidente Santos consisteva nello smantellare la politica sulla droga ed è quello che hanno fatto, e tutto ciò che è stato fatto tra il 2002 e il 2013, quando è stata raggiunta la drammatica riduzione di quasi 180mila ettari in 40 anni, perché è stato perso in tre anni. Non è che abbia fallito, ma che ci vuole molta più tenacia e non abbassare mai la guardia".

Alcuni analisti danno per scontato che ci sarà un cambiamento radicale nella politica antidroga in Colombia, pensa che sia possibile?

Alcuni analisti presumono che ci sarà un cambiamento radicale, di sicuro! ci sarà un cambiamento radicale. Ma quale? non lo sappiamo ancora. Cercheranno di cambiare in raccolti legali quelli illegali di grande redditività, e lì andranno a schiantarsi contro il mondo. Quel che è certo è che quello che provano non riusciranno a realizzare, soprattutto quello che ha a che fare con la coca e quello che andremo a vedere è un momento drammatico dei raccolti

Si teme che accada in Colombia la stessa cosa che è successa in Bolivia con Evo Morales e in Ecuador con Correa, che hanno parlato del fallimento della lotta alla droga e poi hanno espulso la DEA e altre agenzie dai loro Paesi e aumentato la coltivazione della coca.

Penso che accadrà la stessa cosa che è successa in Bolivia con Morales e in Ecuador con Correa. Non mi stupirei se la DEA diventasse un'entità che non ha dialogo con lo Stato, che è quasi come espellerla, non credo che la espelleranno qui in Colombia per via dell'importante rapporto che ha con gli Stati Uniti in materia e la storia che abbiamo. Ma non prestare attenzione a loro e minimizzare il lavoro, questo è ciò che genererà molta più coltivazione di coca, molta più permeabilità del denaro della coca in politica e molto più potere per i trafficanti di droga.

Ritiene che il traffico di droga possa essere combattuto in altro modo se non contrastando frontalmente la produzione, il traffico e il consumo?

No. Che ci sono altri meccanismi, sì, e che sono anche necessari, ma serve una lotta frontale contro la produzione, contro i traffici e contro i consumi. Contro le produzioni, la repressione; ma anche sviluppo agricolo alternativo (...) noi del governo del presidente Uribe con famiglie di guardie forestali siamo riusciti a convincere quasi 100.000 famiglie che coltivavano coca a dedicarsi alla protezione della foresta. Quel programma è stato smantellato da Juan Manuel Santos. Quindi, contro la produzione ci sono molte alternative. Contro il traffico, l'intelligence; repressione; persecuzione dei cartelli; giustizia, tutte questioni fondamentali. E contro i consumi, credo che la questione più importante contro i consumi sia l'educazione e purtroppo è una cosa in cui i nostri paesi non hanno eccelso.

Il giornalista Humberto Vacafloz Ganam ha invece affrontato, dal suo punto di vista, le preoccupazioni per le dichiarazioni di Gustavo Petro sulla lotta alla droga.

"La guerra alla droga fin dall'inizio è stata un fallimento, ha detto Antonio Escobedo, filosofo spagnolo che ha ricordato nel 1914 la legge Harrison degli Stati Uniti, che proponeva di vietare i sali
È cocaina e oppio. Nel 1971 quella divenne una convenzione delle Nazioni Unite. Ebbene, quella guerra era destinata al fallimento, ma avrebbe potuto avere un rapido e felice esito con la legalizzazione delle droghe o la sospensione delle restrizioni, ha già detto Escobedo".

Secondo il critico politico, "Sospendere il divieto equivarrebbe a una bomba atomica che metterebbe fine a un fronte politico emerso in tutto il mondo, che ha formato un asse internazionale, in cui Russia, Cina, Iran e Siria, vi partecipano insieme a Cuba, Venezuela e Nicaragua. Quindi questo fronte internazionale verrebbe distrutto se la proibizione della droga venisse sospesa. Al momento il fronte pro-droga sta facendo progressi nella conquista di alcuni governi della regione come Bolivia, Perù, Colombia e Argentina.

"Nel caso della Bolivia, la proposta di Evo Morales di sostituire l'eradicazione della coca con l'eradicazione volontaria si è rivelata una falsità, una bugia poiché l'aveva proposta e ha imposto attraverso il suo governo del 2006 di moltiplicare per tre le piantagioni di coca in Bolivia", ha raccontato il giornalista.

Ciò significa che l'eradicazione volontaria non è altro che una menzogna che copre un intero piano volto per espandere l'area di coltivazione della coca in Bolivia e convertire questo paese, secondo me, nell'Afghanistan del Sud America.

È la prima volta nella storia moderna che un'attività illegale diventa un motivo ideologico che mira a confrontarsi con una corrente internazionale rivale. Questa ideologia che in realtà non ha un nome, perché non è marxista o comunista o socialista, è semplicemente pro-droga.

Sta affrontando le democrazie occidentali e in questo senso la Colombia sembra entrare in questa alleanza di questa asse del male o dell'asse della droga, perché succede che non ci sono soluzioni alla politica o all'economia, dice solo che dobbiamo avanzare nella conquista di nuovi territori per la droga, questo è tutto quello che vogliono, ecco perché secondo me un'eventuale legalizzazione del consumo di droga sarebbe come una bomba atomica che metterebbe fine a quelle mafie, con quei partiti politici che si sono arruolati in quella lotta.

La DEA è stata una creazione politica istituita nel governo dell'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon (1973) per combattere il crimine del traffico di droga e, durante i suoi quattro decenni al servizio del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, ha avuto diverse battute d'arresto e scandali partendo per vedere un'istituzione di fama mondiale indebolita nel suo obiettivo principale.

La DEA è stata colpita da innumerevoli scandali, e in Colombia ha avuto uno dei più grandi quando si è scoperto

che gli agenti di questa entità "tenevano feste con prostitute pagate dai narcotrafficienti che avrebbero dovuto combattere", oltre a ricevere denaro, doni e armi costosi.

(Infobae del 08/08/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)